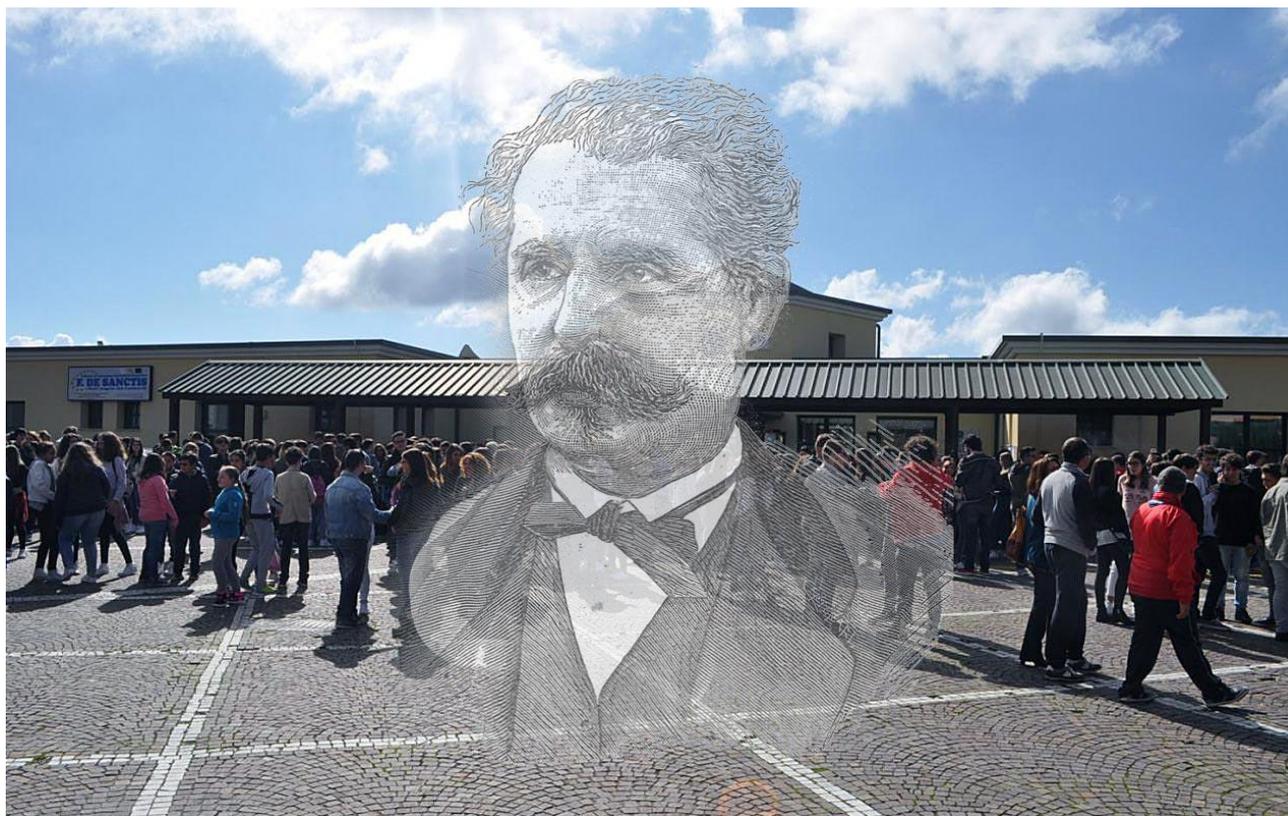


	 <p style="text-align: center;"><i>Istituto d' Istruzione Secondaria "F. De Sanctis"</i> <i>Sant' Angelo dei Lombardi (AV) Via Boschetto, 1</i></p> <p style="text-align: center;">Tel.08271949144 – 1949141 fax 08271949142 C.F. 91003710646</p> <p style="text-align: center;"><a href="http://www.iissdesanctis.it">www.iissdesanctis.it</a> e-mail <a href="mailto:avis014008@istruzione.it">avis014008@istruzione.it</a> <a href="mailto:avis014008@pec.istruzione.it">avis014008@pec.istruzione.it</a></p>	
<p style="text-align: center;"><b>Unione Europea</b> Fondo Sociale Europeo</p>	<p style="text-align: center;"><i>Con l'Europa investiamo nel vostro futuro</i></p>	<p style="text-align: center;">UNI – EN – ISO 9004:2009</p>

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SECONDARIA SUPERIORE – "F. DE SANCTIS" – S. ANGELO DEI LOMBARDI  
 Prot. 0006337 del 22/11/2017  
 01-01 (Uscita)

# REGOLAMENTO COMITATO TECNICO SCIENTIFICO



**DELIBERA DEL COLLEGIO DEI DOCENTI DEL 31/10/2017**

**DELIBERA DEL CONSIGLIO D'ISTITUTO DEL 14/11/2017**

**A.S. 2017/2018**

## PREMESSA

Com'è noto, l'art.5, comma 3, lettera d) del regolamento in oggetto indicato prevede che gli istituti tecnici *“possono dotarsi, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, di un comitato tecnico-scientifico, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni*

*consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità.....”*.

Dopo un'introduzione di carattere normativo, il seguente regolamento si propone di delineare gli ambiti di intervento che è possibile ipotizzare per il CTS, nonché di fornire indicazioni sulla sua composizione.

### Il Comitato tecnico-scientifico

Il CTS è stato inizialmente previsto, quale organismo obbligatorio per tutti gli istituti tecnici, dallo “Schema di regolamento recante norme concernenti il riordino degli istituti tecnici ai sensi dell'art.64, comma 4, del decreto legge 25.6.2008, n.112, convertito dalla legge 6.8.2008, n.133”, approvato in prima lettura dal Consiglio dei Ministri in data 28.5.2009 (art.5, comma 3, lettera c). In seguito, il regolamento definitivo di riordino approvato con D.P.R. 15.3.2010, all'art.5, comma 3, lett. d) ha previsto che gli istituti tecnici *“possono dotarsi, nell'esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa, di un comitato tecnico-scientifico, senza nuovi e maggiori oneri per la finanza pubblica, composto da docenti e da esperti del mondo del lavoro, delle professioni e della ricerca scientifica e tecnologica, con funzioni consultive e di proposta per l'organizzazione delle aree di indirizzo e l'utilizzazione degli spazi di autonomia e flessibilità; ai componenti del comitato non spettano compensi ad alcun titolo”*.

La nuova formulazione è conseguente ai rilievi mossi dal Consiglio di Stato, il quale, nel parere definitivo reso sullo schema di regolamento in data 21.12.2009, aveva affermato: *“L'art. 5, comma 3 prevede che le istituzioni scolastiche costituiscano dipartimenti.....nonché un comitato scientifico..... La disposizione suscita perplessità sia con riguardo al rispetto della riserva di legge in materia di organizzazione (con particolare riguardo alla materia dei collegi), essendo estranea all'ambito della delega, sia con riguardo al rispetto dell'autonomia scolastica, apparendo più coerente con l'obiettivo di realizzare l'autonomia lasciare alle istituzioni scolastiche la scelta in ordine all'opportunità di istituire tali organi nello specifico contesto in cui operano.....”*.

La normativa attuale, quindi, **prevede una possibilità e non un obbligo**; possibilità che, nel parere del Consiglio di Stato, riconosce ed esalta, per i singoli istituti, uno spazio in cui verificare le proprie capacità di autonomia.

Il parere del Consiglio di Stato coglie una delle più consistenti difficoltà in atto nella gestione della scuola dopo il riconoscimento dell'Autonomia; quella di dover conciliare una struttura collegiale organizzata secondo il dettato dei Decreti Delegati (DPR n. 416/74), struttura che ha mostrato nel tempo notevoli elementi di criticità, con l'esigenza di una gestione che risponda dei risultati.

Inoltre, chiunque abbia esperienza di un'attività che si debba tradurre in un “prodotto” efficace (si tratti di un progetto metodologico, di una struttura didattica o di una necessità organizzativa), sa che solo un gruppo limitato numericamente è in grado di lavorare efficacemente fornendo risultati.

Il CTS potrebbe, e dovrebbe, per la irrinunciabile esigenza di integrare la scuola nel contesto economico, sociale e professionale in cui opera, essere davvero un **organismo di indirizzo**.

Attualmente questo compito è attribuito al Consiglio di Istituto, ma i fatti testimoniano che l'“indirizzo” del C.I., anche a causa della sua composizione, è molto spesso quello che la stessa scuola propone. D'altronde, se non vi sono le competenze idonee, “l'indirizzo” non introduce una politica di miglioramento e di sviluppo nella scuola, ma, più irenicamente, conferma un attestarsi sulla tranquillità delle “solite” indicazioni.

In questa logica di inerzia ormai storica, il nesso con la realtà circostante, la conoscenza dei fenomeni macro e microproduttivi, dell'evolversi di talune figure professionali, in una logica che, partendo dal territorio, investe l'economia globalizzata, diventa un'esigenza di reale **orientamento**,

atto dovuto alle migliaia di studenti che, il più delle volte, si iscrivono ad un indirizzo di istruzione secondaria superiore senza avere alcun progetto di vita né alcuna speranza di poter seriamente costruire il proprio futuro.

In questa prospettiva, ovviamente, l'utilizzo delle quote di flessibilità previste dalla riforma assumono una particolare rilevanza, specie se la relativa decisione potrà avvalersi dei suggerimenti di esperti provenienti dal mondo del lavoro e delle professioni.

## 1. Ambiti di intervento del CTS

### 1.1 Orientamento e continuità didattica

Fonti normative

D.M. 26.6.2000, n.234 (art.2, comma 2): *“Al termine dell’anno scolastico ogni istituzione scolastica valuta gli effetti degli interventi di cui al comma 1, che devono tendere al miglioramento dell’insegnamento e dell’apprendimento al fine di far conseguire a ciascun allievo livelli di preparazione adeguati al raggiungimento dei gradi più elevati dell’istruzione ed all’inserimento nella vita sociale e nel mondo del lavoro”*.

D.Lgs. 15.4.2005 n.77 (art.2, comma 1 c - Finalità dell’alternanza scuola-lavoro): *“Favorire l’orientamento dei giovani per valorizzarne le vocazioni personali, gli interessi e gli stili di apprendimento individuali”*.

C.M. 15.4.2009, n.43, *Piano nazionale di orientamento*, che assegna un ruolo centrale alla didattica orientativa.

L’esplicito riferimento del *Regolamento* al quadro normativo e contestuale dell’Autonomia scolastica (Legge 15.3.1997 n.59, art. 21 comma 8; D.P.R. 275/1999, art. 5; D.M. 26.6.2000, n.234, artt. 1-3; etc.), potrebbe consentire di intravedere spazi di intervento del CTS in tema di **didattiche orientative**.

Infatti, la particolare natura del CTS, organo che integra competenze e professionalità del mondo della scuola e del contesto socio-culturale, potrebbe consentire alla scuola di realizzarsi come sistema aperto, in un continuo scambio fra interno ed esterno, e di potenziare il curriculum in chiave orientativa.

L’ipotesi è che il CTS possa funzionare da supporto al Collegio dei Docenti e alle sue articolazioni dipartimentali nella costruzione di un **curriculum orientato** in direzione dei Profili in uscita e **orientante** nel rispetto delle vocazioni personali, degli interessi e degli stili cognitivi individuali.

M.L. Pombeni in *“Criticità e indicazioni strategiche per lo sviluppo di un sistema territoriale di orientamento”* (2001) sottolinea come le competenze orientative non siano innate, ma si apprendano attraverso apposite esperienze mirate. Si sostiene, infatti, che a scuola gli studenti possono acquisire nel contempo **competenze orientative generali**, integrando le personali esperienze spontanee informali e non formali con azioni intenzionali finalizzate a sviluppare una mentalità o un metodo orientativo attraverso i saperi formali, e **competenze orientative specifiche**, attraverso apposite azioni di accompagnamento/tutorato e di consulenza condotte, in parte, da operatori di altri sistemi.

Le competenze orientative specifiche sono finalizzate alla risoluzione di compiti definiti e circoscritti, hanno a che fare con il superamento di compiti contingenti e progettuali, si sviluppano esclusivamente attraverso **interventi intenzionali gestiti da professionalità competenti**.

L’ipotesi è che il CTS potrebbe funzionare da supporto ai Consigli di classe e al Collegio dei Docenti nelle sue articolazioni dipartimentali nella promozione e gestione di interventi formativo-orientativi.

Da considerare, poi, che un ruolo importante nell’orientamento, ruolo che potrebbe trovare nuovo impulso ed ausilio nella presenza del CTS, è quello svolto dall’**Alternanza Scuola Lavoro** (e dalle diverse attività ad essa collegate: IFS, stage, tirocini formativi, ecc.).

### Fonti normative

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (art. 5, comma 2 e): *“I percorsi [...] sono strutturati in modo da favorire un collegamento organico con il mondo del lavoro e delle professioni compresi il volontariato e il privato sociale. Stage, tirocini e alternanza scuola lavoro sono strumenti didattici per la realizzazione dei percorsi di studio”*.

Legge 28.3.2003, n.53 (art.4): *“1. [...]al fine di assicurare agli studenti che hanno compiuto il quindicesimo anno di età la possibilità di realizzare i corsi del secondo ciclo in alternanza scuola-*

*lavoro, come modalità di realizzazione del percorso formativo progettata, attuata e valutata dall'istituzione scolastica e formativa in collaborazione con le imprese, con le rispettive associazioni di rappresentanza e con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, che assicuri ai giovani, oltre alla conoscenza di base, l'acquisizione di competenze spendibili nel mercato del lavoro, [...]*

D.Lgs. 15.4.2005 n.77 (art. 1, comma 2): *“I percorsi di alternanza sono progettati, attuati, verificati e valutati sotto la responsabilità dell'istituzione scolastica o formativa, sulla base di apposite convenzioni con le imprese, o con le rispettive associazioni di rappresentanza, o con le camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, o con gli enti pubblici e privati, ivi inclusi quelli del terzo settore [...].”*

Il CTS potrebbe svolgere una funzione di coinvolgimento diretto o di supporto nella progettazione e realizzazione dei percorsi di alternanza scuola-lavoro, costituendosi come presidio decentrato.

Infatti, il CTS potrebbe: a) individuare e descrivere le figure professionali aggregate più richieste dalle imprese; b) contribuire a definire le competenze professionali di tali figure, d'intesa con gli altri soggetti firmatari dell'Accordo; c) contribuire a definire i percorsi didattici; d) raccogliere le disponibilità delle imprese del territorio a offrire posti-stage.

Inoltre, il CTS potrebbe svolgere i seguenti, ulteriori compiti: a) informazione e promozione del percorso formativo presso l'utenza; b) consulenza tecnico-scientifica nelle fasi del percorso; c) raccordo organizzativo

all'interno dell'istituto con i partner esterni per l'implementazione del progetto; d) monitoraggio interno.

## **1.2 Supporto competente alla formulazione dell'atto di “indirizzo” del Consiglio di Istituto**

In assenza di un osservatorio del mercato del lavoro ed al fine di programmare, all'interno di ogni istituzione scolastica il possibile miglioramento dell'offerta formativa, il CTS, nella sua composizione paritetica e nell'implementazione tra le competenze metodologico-didattiche espresse dai docenti referenti dei dipartimenti o aree dipartimentali e le competenze espresse dai componenti rappresentativi dei settori produttivi e/o professionali, può giocare un ruolo propulsore di cui si intravedono la potenzialità in due ambiti già previsti dalla Riforma:

### **a) Cittadinanza e Costituzione**

Fonti normative

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (art.5, comma 1 e): *“Attività e insegnamenti relativi a Cittadinanza e Costituzione.....sono previsti in tutti i percorsi secondo quanto indicato nell'Allegato A) del presente regolamento.”*

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (Allegato A, 2): *“[...] Le attività e gli insegnamenti relativi a Cittadinanza e Costituzione [...] coinvolgono tutti gli ambiti disciplinari e si sviluppano, in particolare, in quelli di interesse storico-sociale e giuridico-economico.”*

L'inserimento, a livello trasversale, delle attività e degli insegnamenti relativi a Cittadinanza e Costituzione può trovare un alveo naturale nel modello organizzativo del CTS, che richiama l'idea di una scuola in rete con il territorio in un sistema di collaborazione, corresponsabilizzazione e codecisione finalizzato alla crescita comune.

Se si parte dall'assunto che vi sia una stretta correlazione tra fattori di competitività produttiva, commerciale, tecnologica e fattori di stabilità sociale, partecipazione civica, recupero degli strati deboli della popolazione e che minori disuguaglianze producano maggiore competitività del sistema Paese, la scuola in rete con il territorio potrebbe svolgere meglio il suo ruolo di promozione dell'emancipazione sociale e di formazione-educazione alla cittadinanza attiva.

Il capitale umano, l'insieme di conoscenze, capacità e competenze degli individui rilevanti per l'attività economica, lo sviluppo e il benessere, è un fattore essenziale per lo sviluppo del sistema economico e sociale ed ha una incidenza sul patrimonio complessivo dei Paesi superiore a quella degli asset fisici e finanziari.

L'ipotesi è che il CTS potrebbe collaborare con le Funzioni Strumentali e con i Dipartimenti nella educazione alla cittadinanza attiva svolgendo i seguenti compiti:

- coordinare il più possibile gli interventi di esperti messi a disposizione dalle associazioni e da altre istituzioni scientifiche e culturali;
- monitorare i processi di collaborazione avviati e documentarne i risultati.

## b) Quote di flessibilità

### Fonti normative

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (Art. 5, comma 3 b): *“Utilizzano i seguenti spazi di flessibilità, intesi come possibilità di articolare in opzioni le aree di indirizzo di cui agli allegati B) e C) per corrispondere alle esigenze del territorio e ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro e delle professioni, con riferimento all’orario annuale delle lezioni: entro il 30% nel secondo biennio e il 35% nell’ultimo anno.....”*

Da più parti è stato ribadito che la costruzione di un curriculum scolastico presuppone sempre il problema della sua giustificazione: ciò che si insegna deve valere la pena di essere insegnato, considerando da un lato che è sempre necessario operare una scelta nella pluralità dei saperi, dall'altro che quanto si insegna deve avere un valore formativo legato alle attese delle componenti della società civile (studenti, famiglie, mercato del lavoro). L'ipotesi è che il CTS potrebbe funzionare da supporto al Collegio dei Docenti e ai Dipartimenti nella progettazione e gestione delle quote di flessibilità e delle opzioni previste nel Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici.

## 1.3 Valutazione ed autovalutazione di Istituto

### Fonti normative

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (art. 5, comma 3 d): [...] *“ possono dotarsi nell’esercizio della loro autonomia didattica e organizzativa di un comitato tecnico scientifico [...] con funzioni consultive e di proposta per l’organizzazione delle aree di indirizzo e l’utilizzazione degli spazi di autonomia e di flessibilità.”*

Regolamento recante norme concernenti il Riordino degli istituti tecnici (Allegato A, 2.4): *“Gli Istituti attivano modalità per la costante autovalutazione dei risultati conseguiti, con riferimento agli indicatori stabiliti a livello nazionale secondo quanto previsto all’art.8, comma 2, lettera c) del presente regolamento.*

*Ai fini di cui sopra possono avvalersi anche della collaborazione di esperti del mondo del lavoro e delle professioni.”*

L'esplicito riferimento del *Regolamento* al quadro normativo e contestuale dell'Autonomia delle scuole, potrebbe consentire di intravedere spazi di intervento del CTS in tema di valutazione e autovalutazione di Istituto.

Infatti, nelle fonti normative citate ritorna con insistenza la nozione di **miglioramento** (Legge 59/1997, art.21, comma 8 [...] *miglior utilizzo delle risorse e delle strutture*; D.P.R. 275/1999, art.5, comma 1 [...] *miglioramento dell’offerta formativa*; D.M. 234/2000, art.2, comma 2 [...] *miglioramento dell’insegnamento*).

È opinione diffusa che, se una delle finalità dell'autonomia è il miglioramento dei processi di istruzione e formazione della scuola pubblica, non si possa prescindere dalla messa in campo di azioni di valutazione e autovalutazione di processo e di sistema.

Peter Mattheus (Relazione al Seminario n.5 dell'Associazione TreeLLLe, *Il governo della scuola autonoma: responsabilità e accountability*, settembre 2005) sostiene che nel modello di governo della scuola autonoma inglese il Governing body, una specie di Consiglio di istituto con compiti di indirizzo e monitoraggio dei risultati raggiunti, **svolge il ruolo di amico critico**: i *governors* analizzano i dati sugli standard raggiunti dalla scuola, li confrontano con quelli di altre scuole e possono richiedere alla scuola un impegno maggiore per migliorare, svolgendo in definitiva una funzione di supporto per il raggiungimento di alti risultati.

M. Schratz, L. Jakobsen etc, in *Autovalutazione e cambiamento attivo nella scuola*, Erickson 2003, pag. 244, suggerivano alle scuole autonome di coinvolgere nel processo di autovalutazione di istituto **amici critici** provenienti da una moltitudine di situazioni professionali (formatori, ricercatori, consiglieri comunali, provinciali, regionali, dirigenti d'impresa...).

Con l'entrata in vigore della legge 150/2009, che impone alle pubbliche amministrazioni di dotarsi di organismi interni di valutazione e autovalutazione, il Consiglio di istituto delle scuole autonome dovrà potenziare i propri compiti di indirizzo, programmazione e valutazione di sistema.

L'ipotesi è che il CTS potrebbe funzionare da supporto al Consiglio di istituto nella valutazione e autovalutazione dell'istituto, nella definizione della *mission* dell'istituto, nel monitoraggio delle relazioni dell'istituto con il territorio.

## 2. Composizione del CTS

Il CTS potrebbe essere costituito come Organo della singola istituzione scolastica o come Organo di più istituzioni scolastiche in rete.

La sua composizione può essere **statica**, con membri fissi per tutto il periodo di validità dell'Organo, o **flessibile**, con membri che si alternano in funzione delle specifiche competenze ed esigenze. Il CTS si configura come **organismo paritetico** rispetto alla sua componente interna ed esterna.

La componente interna è costituita da docenti, preferibilmente già Coordinatori di aree dipartimentali o di indirizzo, e, se si ritiene, dal DSGA; negli istituti in cui è previsto l'Ufficio Tecnico, è opportuno inserire nel CTS anche il referente di quest'ultimo.

L'individuazione dei docenti dovrebbe essere effettuata dal Dirigente Scolastico.

La componente esterna può essere costituita da rappresentanti qualificati delle associazioni di categoria, delle imprese, degli ordini professionali, degli enti territoriali, della ricerca scientifica e tecnologica, preferibilmente rappresentativi di ambiti economico-produttivi coerenti con i Profili in uscita specifici previsti dagli Indirizzi dei nuovi Ordinamenti scolastici e, se si ritiene, da un genitore in rappresentanza del Consiglio di istituto.

La Componente esterna, designata dagli organismi di appartenenza (Confindustria, Ordini Professionali, Camere di Commercio, Università, ecc.) è formalmente nominata dal Dirigente Scolastico.

### In Sintesi:

Modalità possibili:

- Individuale (per singola scuola)
- In rete (per più scuole dello stesso territorio)
- Flessibile (i componenti possono alternarsi in riferimento alle specificità, facendo ricorso di volta in volta ad "ESPERTI" di settore)
- Paritetico: i componenti del singolo istituto dovranno essere, per numero, uguali agli esterni.

### Ipotesi di configurazione della **Componente interna**:

è consigliabile che l'Istituto sia rappresentato da:

- i coordinatori di Dipartimento o, se istituiti, delle aree per Assi culturali o dai Coordinatori di

Indirizzo

- il DSGA
- ove attivato, un referente dell'UfficioTecnico

### Ipotesi di configurazione della **Componente esterna**:

- Rappresentanti del settore di riferimento (aziendale)
- Rappresentanti del settore di riferimento (ordini professionali)
- Rappresentanti del mondo accademico delle aree culturali di riferimento o Esperti di settore
- un genitore/alunno in rappresentanza del C.I.

Parole chiave del CTS:

- **AUTONOMIA e FLESSIBILITA'** come finalità e strumenti per la costruzione di un'offerta formativa in linea con gli obiettivi di **COMPETENZA** individuati nei profili di uscita dai percorsi
- **INNOVATIVITA'** dei percorsi:
  1. coniugazione tra il rovesciamento dell'attenzione dall'insegnamento all'apprendimento
  2. integrazione con le istanze dei territori

### **Sinergie possibili:**

- dal punto di vista della **scuola**: rileggere i profili secondo un impianto laboratoriale dell'insegnamento, dell'educazione al lavoro, dell'etica dell'impegno, della valorizzazione del merito;

· dal punto di vista di **imprese e professioni**: uscire dall'idea di scuola come mero luogo della conoscenza, dell'astrattezza e, spesso, dell'incapacità di comprensione delle dinamiche reali del mondo dell'economia e del lavoro.

**Funzioni (a livello consultivo):**

- Programmazione offerta formativa integrata con il territorio (e non solo) per area di indirizzo e sugli spazi di autonomia e flessibilità
- Proposte di procedure per il monitoraggio e la valutazione dei processi
- Studio delle possibilità di certificazione delle competenze (rete con altri CTS, utilizzazione azioni PON)
- Orientamento

In definitiva, la scuola non può non orientarsi, se vuole, poi, orientare; l'imperativo è quello di uscire dall'autoreferenzialità per creare un legame di continuità tra il suo operato, il futuro delle generazioni che le sono affidate ed il futuro del Paese.

**Consiglio d'istituto  
EMANA**

Il seguente regolamento:

## **ATTO COSTITUTIVO E REGOLAMENTO COMITATO TECNICO SCIENTIFICO**

### **Articolo 1- Natura giuridica del Comitato Scientifico**

Il Comitato Scientifico è l'organismo propositivo e di consulenza scientifica dell'IISS "F. De Sanctis" di Sant'Angelo dei Lombardi (AV), la sua presenza permette all'Istituto di aggiornare il Piano dell'Offerta Formativa Triennale alle esigenze del territorio.

Esso è costituito in base a quanto previsto dal D.Leg.vo 15 Aprile 2005 - Definizione delle norme generali relative all'alternanza scuola-lavoro, ai sensi dell'articolo 4 della legge 28 marzo 2003, n.53, dalla Legge 13 Luglio 2015, n.107 ed in ossequio alla normativa vigente in materia di riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino delle disposizioni legislative vigenti.

Esso ha il compito di individuare un efficace raccordo tra gli obiettivi educativi e formativi dell'Istituto e le esigenze professionali del territorio relativamente ai fabbisogni produttivi nonché un raccordo tra le diverse professionalità e la ricerca scientifica e tecnologica.

Ha natura giuridica obbligatoria non vincolante. Esso agisce in stretta collaborazione con altri organismi dell'Istituto ed opera secondo le regole della P.A.

### **Articolo 2- Composizione e Nomine del Comitato Scientifico**

Il Comitato Scientifico è presieduto dal Dirigente Scolastico che ne è membro di diritto ed è formato

da docenti interni, dal Direttore SGA, da imprenditori rappresentativi del mondo del lavoro e delle professioni, rappresentanti di Enti Locali e Associazioni Culturali.

Esso è composto:

1. Gerardo Cipriano Dirigente Scolastico – Membro di diritto – Presidente
2. Pina Lotrecchiano DSGA
3. Funzione strumentale Area 2 Orientamento in entrata e in uscita
4. Funzione strumentale Area 3 Sostegno all'apprendimento
5. Funzione strumentale Area 4 Alternanza scuola-lavoro, stages e laboratori
6. Collaboratori del DS
7. Giuseppe Sierchio Presidente Consiglio di Istituto
8. Rappresentante Ente Locale – Comune Sant'Angelo dei Lombardi e Caposele
9. Assessore all'Istruzione - Comune di Sant'Angelo dei Lombardi e Caposele
10. Assessore Politiche Sociali – Comune di Sant'Angelo dei Lombardi e Caposele
11. Docenti Università
12. Presidente Camera di Commercio di Avellino
13. Rappresentanti delle aziende e degli ordini professionali
14. Curia Arcivescovile
15. Associazioni culturali (CLE, Dante Alighieri)

La nomina dei componenti del Comitato Scientifico è di competenza del Dirigente Scolastico. Nel caso di decadenza sia dei membri interni che esterni, il Dirigente Scolastico procede a nuova nomina.

### **Articolo 3- Competenze, finalità e programma del Comitato Scientifico**

Il Comitato Scientifico esercita una funzione consultiva generale in ordine all'attività di programmazione e innovazione didattica dell'I.I.S.S. "F. De Sanctis".

Il Comitato Scientifico propone, nello specifico, programmi anche pluriennali, di ricerca e sviluppo didattico/formativo, in rapporto al sapere, al mondo del lavoro e all'impresa, sia per gli studenti che per i docenti dell'Istituto e ne propone l'attuazione al Consiglio di Istituto e al Collegio dei Docenti.

Pertanto,:

- Formula proposte e pareri al Consiglio di Istituto e al Collegio dei Docenti in ordine ai programmi e alle attività;
- Definisce gli aspetti tecnici e scientifici dei piani delle attività;
- Svolge funzioni di coordinamento tra le molteplici attività organizzate dalla scuola (stage, alternanza scuola-lavoro, progetti di orientamento, partecipazione Poli/Distretti formativi ecc.) e di raccordo tra i diversi organismi collegiali;
- Monitora e valuta la progettualità scientifica delle attività svolte;
- Definisce un piano di lavoro biennale/triennale.

In particolare suoi compiti sono:

- ✓ Analizzare il fabbisogno formativo del territorio;
- ✓ Analizzare la domanda di occupazione (figure professionali richieste del mercato);
- ✓ Analizzare il bisogno di competenze delle imprese destinatarie dell'offerta di diplomati dell'Istituto;
- ✓ Proporre l'attivazione di indirizzi/opzioni (eventuali insegnamenti alternativi);
- ✓ Proporre attività di orientamento e di sviluppo dell'immagine dell'Istituto sul territorio;
- ✓ Proporre modifiche dei profili in uscita in termini di conoscenze, abilità competenze;
- ✓ Individuare forme di collaborazione scuola/mondo del lavoro/territorio (proposte di stage, tirocini, alternanza scuola-lavoro, percorsi di inserimento lavorativo);
- ✓ Proporre modalità innovative per l'utilizzo dei laboratori

#### **Articolo 4- Rapporti del Comitato Scientifico con OO.CC.**

Il Comitato Scientifico si esprime e formula in forma autonoma pareri al Dirigente, al Collegio e alle sue articolazioni, al Consiglio di Istituto in merito a: rinnovo e acquisto attrezzature di laboratorio; elementi di flessibilità previsti dai regolamenti; occasioni di formazione per i docenti; pareri sulla coerenza tra curricoli ed esigenze del mercato del lavoro nel territorio; rileva i bisogni professionali e formativi del territorio e li rimanda alla scuola sotto forma di orientamenti. Il Comitato Scientifico svolge i propri compiti relativamente all'alternanza scuola-lavoro, stage, tirocini formativi.

Il Comitato Scientifico indica, eventualmente, strumenti organizzativi atti a raggiungere le finalità su cui esprime pareri. Promuove e favorisce occasioni di incontro e scambio tra docenti delle scuole e rappresentanti qualificati del mondo del lavoro e delle aziende.

Il Comitato Scientifico esprime pareri e suggerimenti in merito all'orientamento in entrata e in uscita.

#### **Articolo 5 – Durata del Comitato Scientifico**

Il Comitato Scientifico avrà durata triennale con decorrenza dall'a.s. 2017/18

#### **Articolo 6- Organi del Comitato Scientifico**

Sono organi del Comitato Scientifico:

- a) Il Presidente o suo delegato
- b) Il Segretario
- c) I gruppi di lavoro

#### **Articolo 7 – Presidente – Incarichi e compiti**

L'incarico di Presidente è conferito al Dirigente Scolastico dell'Istituto.

Il Presidente rappresenta il Comitato Scientifico presso l'amministrazione dell'Istituto e presso ogni altra Istituzione pubblica o privata.

Il Presidente presiede, coordina e convoca le riunioni del Comitato Scientifico; è responsabile della stesura dell'ordine del giorno; firma il verbale delle riunioni. In caso di indisponibilità può delegare formalmente a presiedere un membro di diritto.

### **Articolo 8 – Segretario**

Il Segretario è nominato tra i membri di diritto del Comitato Scientifico, su proposta del Comitato, nella sua prima riunione. Ha mandato per tutta la durata del Comitato Scientifico Cura la stesura del verbale, controfirma il verbale e ne dispone l'invio ad ogni componente.

Collabora, a richiesta del presidente, alla stesura dell'ordine del giorno.

### **Articolo 9 – Riunioni del Comitato Tecnico Scientifico**

Il Comitato Scientifico si riunisce per le riunioni ordinarie o straordinarie, su convocazione del proprio Presidente, almeno tre volte l'anno e quando ne faccia richiesta almeno un terzo dei componenti.

Per la validità della seduta è richiesta la presenza della maggioranza dei componenti.

Le deliberazioni sono adottate a maggioranza dei presenti; in caso di parità di voti prevale il voto del Presidente.

Le riunioni non sono pubbliche. Il Presidente del Comitato Scientifico può invitare all'assemblea, senza diritto di voto, collaboratori che ritiene utili per le discussioni all'ordine del giorno, limitatamente all'argomento per il quale la loro presenza si renda necessaria.

Il Presidente del Comitato Scientifico, o suo delegato, anche su proposta di uno o più componenti, può invitare esperti esterni con le modalità appena sopra descritte.

Per ogni riunione verrà redatto un verbale firmato dal Presidente o dal Segretario; copia di ogni verbale sarà pubblicata all'Albo Pretorio on-line.

### **Articolo 10 – Convocazioni del Comitato Scientifico**

La convocazione è fatta dal Presidente del Comitato Scientifico a mezzo mail per i membri rappresentativi, almeno 5 giorni prima della data fissata per la riunione (convocazione ordinaria), ed

almeno 3 giorni prima delle riunioni straordinarie.

L'Ordine del giorno deve pervenire con la stessa lettera di convocazione con allegati i documenti per la discussione; eventuali modifiche od aggiunte ad esso, devono pervenire almeno tre giorni prima.

L'ordine del giorno è disposto dal Presidente del Comitato Scientifico, con la collaborazione del Segretario. I componenti del Comitato possono chiedere al Presidente la trattazione di determinati argomenti, nel caso gli stessi devono essere proposti obbligatoriamente nell'ordine del giorno prima della riunione del Comitato. Il Comitato Scientifico deciderà, a maggioranza se e quando discuterne.

Il Presidente, o chi ne fa le veci, può disporre le convocazioni d'urgenza in tutti i casi in cui, a suo giudizio, lo richiedano inderogabili necessità, o quando almeno 1/3 dei componenti del Comitato Scientifico oppure il Presidente o il Consiglio di Istituto/Collegio dei Docenti ne facciano richiesta con relazione scritta e motivata.

### **Articolo 11 – Gruppi di lavoro del Comitato Scientifico**

Il CTS può articolarsi in gruppi di lavoro, i cui compiti, criteri di nomina e durata sono stabiliti dal Comitato stesso.

I Gruppi operano unicamente in sede referente preparando e istruendo i lavori del Comitato fornendo tutti gli elementi utili alle sue deliberazioni.

### **Articolo 12 – Approvazione Ordine del giorno del Comitato Scientifico**

Gli ordini del giorno discussi si ritengono approvati solo se, posti a votazione, hanno ottenuto il voto

favorevole della maggioranza dei presenti.

### **Articolo 13 – Rapporti con Enti Locali**

Il Dirigente Scolastico, quale rappresentante dell'Istituzione Scolastica, mantiene i rapporti con gli Enti Locali che hanno competenze e responsabilità correlata alla "struttura" dell'I.I.S.S. "F. De Sanctis" e che come tali, partecipano alle riunioni del Comitato Scientifico, per quanto di loro pertinenza.

#### **Articolo 14 – Monitoraggio e valutazione operato Comitato Tecnico Scientifico**

Il Comitato Scientifico può contare su un sistema di monitoraggio annuale delle sue azioni, un'attività di raccolta sistematica di informazioni e dati sulla realizzazione delle attività progettuali da sottoporre ad analisi, per osservare e verificare l'avanzamento delle strategie e delle azioni realizzate, l'efficacia e l'efficienza dei processi e dei servizi offerti e definire, laddove necessario, eventuali sistemi di regolazione e/o meccanismi correttivi e di miglioramento servendosi di alcuni indicatori di qualità quali:

- 1) Numero di riunioni (soglia minima 3 sedute)
- 2) Percentuale di presenze per ogni incontro;
- 3) Numero di richieste di pareri e/o proposte espresse al Comitato Scientifico da parte degli OO.CC. o dallo staff del Dirigente Scolastico (funzioni strumentali, collaboratori....);
- 4) Numero di pareri e/o di proposte accolte dagli OO.CC.
- 5) Numero di contatti esterni procurati alla scuola con esito positivo.

#### **Articolo 15 – Disposizioni finali**

Il presente regolamento del Comitato Scientifico viene approvato in data 27/10/2017 in occasione del primo incontro di avvio dello stesso e tale atto è assunto dal Comitato Scientifico come proprio regolamento. Eventuali variazioni del presente Atto devono essere ratificate dall'intero comitato in apposita seduta.

Il Presente Atto Costitutivo è parte integrante del Regolamento d'Istituto.

Il Presidente del Consiglio d'Istituto  
Prof. Giuseppe Sierchio

Il Dirigente Scolastico  
Prof. Gerardo Cipriano

Firma autografa omessa ai sensi  
dell'art. 3 del D. Lgs. n. 39/1993